

Omissione di soccorso

Lo scontro politico

Tg1 e Tg2 allineati alla versione Maroni

Il Viminale cerca di minimizzare la strage mettendo in dubbio la versione dei sopravvissuti? La Rai si adegua e rilancia. Esempio il Tg1 e il Tg2 dell'edizione di metà giornata di ieri. I servizi raccontano le agghiaccianti testimonianze dei sopravvissuti giunti

a Lampedusa, ma da Roma l'imperativo è adeguarsi alla linea di dubbio. Ecco allora l'operazione del telegiornale diretto da Augusto Minzolini. Che nei titoli di apertura spiega: «Strage di migranti al largo di Lampedusa, nessuna conferma al racconto dei migranti». E come se non bastasse ci pensa l'introduzione del servizio da studio, a cura della conduttrice Nicoletta Manzoni

secondo cui non c'è «nessuna conferma sulla nuova, possibile, strage». Stessa linea anche al Tg2 secondo cui, spiegano durante i titoli, non c'è ancora «nessuna certezza» a parte la «cautela del Viminale». Da dove una inviata racconta come il pattugliamento congiunto funzioni adeguatamente in quanto «deterrente». Nessun accenno ai respingimenti e alle critiche dell'Onu.

→ **La ricostruzione** di La Valletta: «Avvistati ma stavano bene e hanno chiesto di andare in Italia»

→ **I dubbi** dell'Interno: «Ancora non sappiamo quanti erano». La polemica sull'area «Sar»

La Chiesa: strage come la Shoah Il Viminale scarica su Malta

Maramotti



Alzata di scudi della Chiesa dopo l'ennesima strage in mare. Per *Avvenire* l'Occidente è a occhi chiusi come ai tempi delle deportazioni degli ebrei. Per i vescovi siamo di fronte a «una grave offesa all'umanità».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'unica cosa certa è che decine di cadaveri galleggiano nel Mediterraneo tra l'Italia e l'Africa. Altre decine, sarebbe più giusto dire, in aggiunta alle quindicimila già contate dalle associazioni umanitarie. Per il resto, sull'ennesima carneficina di immigrati nel canale di Sicilia, c'è il solito balletto di versioni che innescano il solito scarica barile tra Italia e Malta. E lo scontro tra la maggioranza che non accetta lezioni di civiltà e accuse di razzismo dall'opposizione. Anche la Chiesa ha alzato la voce. *L'Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, ieri ha titolato: «L'Occidente a occhi chiusi, come ai tempi della Shoah»: oggi non s'è voluto vedere il barcone degli eritrei dispersi in mare così come ieri l'Occidente non vedeva i convogli ferrati pieni di ebrei. Ancora più dura la Cei che parla di «grave offesa all'umanità».

I cinque sopravvissuti raccontano di 73 vittime. Il Viminale, e la task force della Direzione centrale dell'Immigrazione diretta dal prefetto Rodolfo Ronconi, non dà numeri. Parla di «incertezze» nella ricostruzione e ammette che, in ogni caso, su quel grande gommone, non potevano essere imbarcati solo i 5 salvati. È una questione commerciale, il racket organizzato a carico pieno. «Siamo in attesa - è stato spiegato da un alto funzionario del ministero - di prove inconfutabili».

MARONI FURIOSO

Fin qui l'ufficialità. I telefoni però sono bollenti - ministro e dirigenti sono tutti in ferie - ed è chiaro che sta per essere scritto l'ennesimo capitolo della guerra tra Malta e Italia, guerra che ebbe il suo culmine in aprile ai tempi del drammatico salvataggio della nave Pinar. Si parla di un ministro furibondo. La sua linea sono «i respingimenti di immigrati vivi» - poi ci pensa la Libia di Gheddafi - e non far morire la gente in mare. Maroni si chiede perché il sistema di pattugliamento, che in questi mesi ha quasi azzerato gli sbarchi, ha fatto una clamorosa cilecca. Il gommone può essere sfuggito ai radar per il mare molto mosso. Il nodo vero, ancora una volta, chiama in causa Malta. Incrocian-

do le testimonianze dei sopravvissuti e la versione di La Valletta viene fuori che in effetti il gommone ha insistito per giorni nelle acque Sar maltesi, quelle miglia di mare - diverse da quelle territoriali - che Malta, in modo unilaterale, ha dichiarato di proprio interesse nella ricerca e nel recupero dei naufraghi. «Non solo - racconta l'alto funzionario del Viminale

ze armate maltesi) e avrebbe avvisato l'Italia martedì mattina. Bugia, dice il Viminale, «a noi la segnalazione è arrivata solo giovedì mattina». I naufraghi dicono invece che quando hanno ricevuto i soccorsi molti di loro erano già morti. Versioni opposte. La differenza è tra salvare e lasciar morire delle persone.

Le acque Sar sono già state oggetto del contendere nel dossier che in aprile Maroni consegnò alla Ue in cui accusava La Valletta di 670 interventi mancati dal 2007 a oggi. La questione, ebbe a spiegare al Comitato Schengen il prefetto Ronconi, «è che i nostri amici maltesi hanno immaginato un'area Sar enorme (sovvenzionata dalla Ue, ndr) che lambisce Lampedusa solo che il loro intervento consiste nel chiamare in soccorso i mezzi di altri paesi. Non intervengono. Tanto non sono previste sanzioni. Verrebbe voglia di spiegare ai maltesi come deve funzionare la convivenza, in mare come in terra».

Ecco, deve essere andata più o meno così anche questa volta. Ancora una volta Maroni e Frattini accuseranno Malta. Ancora una volta ci sarà lo scaricabarile. Ancora una volta non cambierà nulla. Mediterraneo, fossa comune di disperati. ♦

SBARCHI

Continuano gli sbarchi di immigrati sulle coste sarde. Dopo l'arrivo giovedì di 17 immigrati ieri all'alba a Porto Pino (Cagliari) sono stati bloccati dai Carabinieri 11 algerini.

- La Valletta ci ha detto di aver incrociato il gommone, di aver offerto soccorso (acqua e un po' di viveri) ma gli stessi naufraghi avrebbero rinunciato perché volevano arrivare in Italia». Di fronte a tale richiesta Malta ha lasciato andare il gommone («erano in buone condizioni di salute e il motore funzionava regolarmente» ha detto Ivan Consiglio portavoce delle For-